

«Gli stranieri scontino la pena nel proprio Paese»

L'assemblea del Senato ha rinviato a martedì prossimo la conclusione dell'esame ed il voto del disegno di legge comunitaria 2008. L'esame è arrivato all'art. 24 del provvedimento.

Come ha spiegato la relatrice **Rossana Boldi** gli articoli dal 46 al 49 riguardano «le decisioni quadro adottate dall'Unione europea nell'ambito della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale». In particolare «dettano disposizioni - ha sottolineato la senatrice della Lega Nord - per dare attuazione alle decisioni quadro in materia di reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca, di scambio di informazioni e di intelligence tra le autorità degli Stati membri e di reciproco riconoscimento delle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale,

ai fini della loro esecuzione nell'Unione europea. Quest'ultima direttiva è stata introdotta con un emendamento presentato dal Ministro per le politiche europee e consente allo Stato membro che emette una sentenza di condanna definitiva nei confronti di un cittadino di un altro Stato membro di far scontare la pena nello Stato membro di cittadinanza o di espulsione». Secondo Boldi si tratta di «uno strumento indispensabile, certo dovrà essere recepita dagli altri Paesi. Voglio fare una precisazione, però: in particolare con la Romania, esiste un trattato, un accordo quadro bilaterale, già dal 2003. Proprio ad una delegazione di parlamentari romeni che è venuta in Commissione abbiamo fatto notare che non si stanno dando molto da fare per applicare quella decisione

quadro; spero dunque che siano più veloci nel recepire la direttiva, in maniera tale da poter lavorare al meglio».

Far scontare la pena nel proprio Paese rappresenterebbe una soluzione per il sovraffollamento delle nostre carceri. Il capogruppo della Lega nella commissione Politiche dell'Unione Europea, **Mario Pittoni**, ha sottolineato come «metà delle persone transitate per le nostre carceri nel 2007 era straniera (per una spesa aggiuntiva di 7 miliardi di euro), un reato su tre è commesso da clandestini, ma solo uno su nove fra quelli identificati viene realmente espulso. Grazie al nostro provvedimento inserito nella legge comunitaria e alle successive norme e accordi internazionali volti a dar seguito ad esso, si potrà far scontare la condanna di un cittadino di un altro Stato

membro dell'Unione europea nel Paese d'origine, anche senza il consenso dell'interessato, attualmente obbligatorio per legge».

«Si tratta di un provvedimento - ha concluso Pittoni - che può costituire un ottimo deterrente per chi viene a delinquere nel nostro Paese contando su un sistema carcerario decisamente meno "duro" rispetto a quello dei Paesi di provenienza. Ogni Stato dell'Unione potrà far scontare nello Stato di cittadinanza del condannato la pena inflitta dalla propria autorità giudiziaria, così che Paesi ad alto tasso di immigrazione comunitaria, come l'Italia, vedranno alleggerirsi il peso dell'esecuzione delle sentenze emesse, secondo un modello già sperimentato su base bilaterale e prescindendo in varie ipotesi dallo stesso consenso della persona trasferita».

Boldi: « Con la Romania esiste un trattato simile mai rispettato. Speriamo ora siano più veloci»

Nella legge comunitaria la direttiva quadro per la cooperazione giudiziaria in materia penale

